



Roma, l'ex presidente Marcello De Vito non risponde al Gip

Raggi: "Non si torna al passato"

Durante l'interrogatorio di garanzia nel carcere di Regina Coeli l'ormai ex presidente dell'assemblea capitolina Marcello De Vito si è avvalso della facoltà di non rispondere. A riferirlo è il suo legale Angelo Di Lorenzo, il quale precisa che De Vito chiederà di essere ascoltato nei prossimi giorni per chiarire la sua posizione.

"Chiarirò tutto. Sono sereno anche se molto dispiaciuto per quanto sta succedendo", ha riferito De Vito al suo nuovo legale Di Lorenzo. L'avvocato ha spiegato che De Vito era pronto a parlare e chiarire la sua posizione già oggi "ma – spiega – gli ho chiesto di avvalersi della facoltà di non rispondere per darmi il tempo di organizzare la difesa e di

chiedere che sia ascoltato in un secondo momento”.

L'ARRESTO – Marcello De Vito di M5S, presidente dell'assemblea capitolina, è stato arrestato dai carabinieri per corruzione nell'ambito della inchiesta della Procura sul **nuovo stadio della Roma**. Sono in corso **perquisizioni in Campidoglio da parte dei carabinieri** nell'ambito dell'operazione che ha portato all'arresto. Le perquisizioni stanno interessando anche uffici di Acea, l'Italpol e la Silvano Toti Holding Spa. **“Marcello De Vito è fuori dal Movimento 5 Stelle**. Mi assumo io la responsabilità di questa decisione, come capo politico, e l'ho già comunicata ai probiviri”, annuncia Di Maio via Facebook. **“Nessuno sconto a chi ha sbagliato”**, dice anche la sindaca Virginia Raggi aggiungendo che “non c'è spazio per le ambiguità”.

Raggi: “Non si torna al passato”

“Non si torna al passato. Il giorno in cui sono stata eletta” in Campidoglio “sapevo che il vecchio sistema che insieme al M5S sto scardinando con ogni mia forza, **avrebbe opposto ogni tipo di resistenza”**. Così Virginia Raggi su Fb.”Io ho detto ‘no’ a quel sistema che però prova a ribellarsi in ogni modo. Prova ad infiltrarsi come succedeva in passato. Ma c'è una differenza: la mia reazione e quella del M5S è immediata e senza esitazioni”, aggiunge.



M5S, Taranto, Roma, Genzano, Anguillara. Cosa succede? E' il partito che non va o alcune persone che ne fanno parte?

Un partito che sembra accartocciarsi su se stesso con molte alzate di testa e molti dissidenti nonostante tanti "nonostante". Nonostante la buona volontà. Nonostante le regole e i codici etici che in

alcuni casi
esistono solo sulla carta e che non tollerano personaggi che
si sono macchiati
di condanne. Nonostante a volte capitano personaggi che
cercano di colmare l'inesperienza
con l'arroganza. Nonostante si sostituiscano slogan come
trasparenza e
partecipazione con chiusura e decisionismo in capo a una sola
persona o una
coppietta sparuta in cerca di relazioni extraconiugali.

**È colpa del Movimento Cinque Stelle o di un mucchietto
di improvvisati che ci sono finiti dentro?**

Possibile che dei valori universalmente condivisibili come
l'onestà e la trasparenza oggi, finiscano per essere
ridicolizzati da alcuni soggettoni che prendono letteralmente
per i fondelli le Comunità che si sono affidate a
rappresentanti inadeguati che dall'oggi al domani si sono
ritrovati a fare i sindaci.

**Da chiromanti a sindaci, appena usciti
dall'adolescenza...**

Sindaci che appena hanno appoggiato le loro natiche sullo
scranno ci si sono incollati come molluschi sordi ed
egocentrici i quali senza un briciolo di considerazione e
d'amor proprio sopportano di essere derisi e non amati e non
si dimettono. Troppo bello comandare.

A Taranto il Movimento Cinque Stelle non ha più

portavoce in Consiglio comunale

Rita Corvace, subentrata a Francesco Nevoli che si era dimesso il 12 febbraio scorso, si è dichiarata indipendente e ha aderito al Gruppo Misto. Sempre al Gruppo Misto aveva aderito l'11 settembre 2018 l'altro consigliere eletto del M5S, Massimo Battista, operaio del siderurgico. La motivazione è sempre la stessa: il dissenso sulle scelte politiche del Movimento che in campagna elettorale aveva promesso la chiusura dell'Ilva. Rita Corvace nel suo intervento in Consiglio comunale ha attaccato apertamente il Movimento, reo, a suo dire, "di aver tradito non solo la città di Taranto, avendo promesso la chiusura programmata delle fonti inquinanti e la riconversione del territorio ionico, ma anche tutto il Sud dell'Italia". Poi la critica all'alleanza con la Lega di Matteo Salvini che la consigliera ha definito "partito razzista e xenofobo".

A Genzano la maggioranza Cinque Stelle ha definito l'attuale sindaco Daniele Lorenzon uno "Schettino qualunque"

A Genzano la maggioranza Cinque Stelle ha definito l'attuale sindaco Daniele Lorenzon uno "Schettino qualunque" che anziché affrontare i problemi in casa propria è partito per il Giappone a promuovere l'Infiorata che forse quest'anno neppure vivrà più in veste di primo cittadino. I motivi? Sempre gli stessi: "La giovane età – hanno dichiarato i consiglieri Cinque Stelle che si sono dimessi in massa – la totale inesperienza e la mancanza di vere competenze professionali sarebbero potute essere colmate

dall'entusiasmo,
dalla forza e dalle qualità di un gruppo che si è sempre posto
al suo fianco
per offrire sostegno, idee, progetti e totale abnegazione.
Invece, sin
dall'insediamento, il sindaco si è isolato dal gruppo del
quale era espressione
e dai cittadini che avevano riposto in lui la fiducia,
spendendosi nella
costruzione di strutture organizzative e modalità che avevano
il solo fine di
operare autonomamente e al di là di quelli che erano gli
indirizzi politici e
le aspettative della cittadinanza. In particolare, gli ex
consiglieri
evidenziano che a tre anni dalle elezioni risultano disattesi
i principali
punti del programma elettorale, primi fra tutti il
coinvolgimento dei cittadini
e delle associazioni del territorio nelle decisioni
strategiche e di forte
impatto".

È il partito che non va o alcune persone che ne fanno parte?

Torniamo dunque a riformulare la domanda? È il partito che non va o alcune persone che ne fanno parte? Chi scrive è convinto che la seconda opzione sia quella più accreditata. Però, a questo punto, dovrebbe sollevarsi dai Cinque Stelle un sussulto di umiltà ed una disincantata e schietta confessione: noi non siamo diversi da tanti altri partiti che al loro interno hanno corrotti e condannati. Poi chi sia meglio o peggio lo decidono i lettori. Forse l'unica che rimane ai Cinque Stelle per distinguersi dagli altri partiti di vecchio

stampo è buttare fuori immediatamente le mele marce cosa che altri che non hanno fatto.

Anguillara Sabazia: sindaca condannata e consigliere indagato

Ad Anguillara Sabazia purtroppo non è stato fatto. L'attuale sindaca Sabrina Anselmo non ha dichiarato in fase di candidatura a sindaco di avere una condanna a un anno di reclusione, pena patteggiata e dichiarata estinta per indulto, per aver denunciato "falsamente" lo smarrimento di tre assegni incolpando del reato di ricettazione tre persone sapendole innocenti. I Cinque Stelle si sono limitati a pubblicare una nota di "avvio procedimento disciplinare" di cui poi non si è saputo più nulla. Dov'è l'intransigenza che oggi sbandierano ai quattro venti Raggi e Di Maio facendo ben intravedere le tonzille?

Ma non è tutto. Il consigliere di maggioranza di Anselmo, Massimo Pierdomenico, il quale è solito vederlo spesso in giro con la sindaca, è indagato per abuso edilizio e nei suoi confronti è stata anche emessa relativa ordinanza di rimessa in pristino dello stato dei luoghi. Insomma una bella ciurma! Roba da maestri nel predicare bene e razzolare male. Chi non si ricorda quanto si è sbracciata la sindaca Anselmo in campagna elettorale facendosi bandiera, tra l'altro di una grande lotta (a parole): l'acqua avrebbe dovuto restare pubblica! Alla faccia del bircarbonato di sodio direbbe il grande Totò! Sabrina Anselmo oggi è stato l'unico amministratore della storia di Anguillara Sabazia ad avere dato segni di cedimento sul fronte acqua, deliberando l'intenzione di passare ad Acea (costretta? Ma quando mai!).

Laddove dilaga l'incompetenza germoglia velocemente anche l'arroganza e la presunzione

Ce ne sarebbero tante da dire, promesse su promesse che non sono state mantenute e poi, dulcis sin fundo, tanta inesperienza che sta collezionando errori su errori e guai su guai... per fortuna che ci sono sentinelle vigili che ogni tanto gli danno qualche schiaffone metaforico e gli aprono gli occhi su tante vicende che hanno come comun denominatore i soldi pubblici. Laddove dilaga l'incompetenza germoglia velocemente anche l'arroganza e la presunzione.

Arrestato per corruzione il presidente dell'assemblea capitolina Marcello De Vito

E che dire delle ultime notizie che tengono banco in queste ore. Il pentastellato Marcello De Vito, Presidente della assemblea capitolina, è stato arrestato per corruzione nell'ambito della inchiesta della Procura sul nuovo stadio della Roma. Di Maio ci ha messo pochissimi minuti a dichiarare pubblicamente che De Vito è fuori dal partito. È il partito che non va o alcune persone che ne fanno parte? E' ora di tornare tra gli esseri umani e fare mea culpa delle proprie debolezze. Tutti sbagliano, nessuno escluso. Neppure i Cinque Stelle che in quest'ultimi tempi cadono giù come meteore.



Stadio della Roma, M5s: arrestato per corruzione Marcello De Vito e Di Maio lo caccia dal movimento

Il presidente della assemblea capitolina **Marcello De Vito di M5S** è stato arrestato dai carabinieri per corruzione nell'ambito della inchiesta della Procura sul nuovo stadio della Roma.

De Vito è stato arrestato nell'ambito di una operazione del Comando Provinciale di Roma **che ha portato ad altri tre arresti** e una misura interdittiva del divieto temporaneo di esercitare attività imprenditoriale nei confronti di due imprenditori. I reati ipotizzati, a seconda delle posizioni, sono di corruzione

e traffico di influenze illecite. L'indagine riguarda, oltre alle procedure connesse alla realizzazione del nuovo stadio della Roma, anche la costruzione di un albergo presso la ex stazione ferroviaria di Roma Trastevere e la riqualificazione dell'area degli ex Mercati generali di Roma Ostiense. L'indagine ha fatto luce su una serie di operazioni corruttive realizzate da imprenditori **attraverso l'intermediazione di un avvocato ed un uomo d'affari, che fungono da raccordo con De Vito** al fine di ottenere provvedimenti favorevoli alla realizzazione di importanti progetti immobiliari.

Ribollono le chat dei consiglieri M5S di Roma dopo la notizia dell'arresto del presidente dell'Aula Giulio Cesare, Marcello De Vito. Nessuna reazione ufficiale dal gruppo per ora, ma sono i singoli a raccontare il loro sconcerto. "Sono scioccata. Aspetto di capire meglio. Nelle chat la reazione è univoca. Tutti dicono **'impossibile che sia successo'**", afferma la consigliera Eleonora Guadagno. "Siamo annichiliti", le fa eco, interpellata in merito, la collega Teresa Zotta. Che, a chi le chiede se si riuscirà ad andare avanti, risponde: "Vediamo, questa è dura. Ci incontreremo sicuramente, non posso credere ad una cosa del genere". Anche il pentastellato Angelo Diarico si dice sorpreso: "Se andremo avanti? E' uno su 28. Sono più dispiaciuto a livello personale,

conoscendolo mi sembra
strano”.

“Non
abbiamo nulla da dichiarare sulla vicenda giudiziaria che
riguarda il
presidente del consiglio comunale di Roma, Marcello De Vito.
Fiducia nella
magistratura. Se daremo un giudizio, lo daremo alla fine
dell’iter processuale.
Lo dico ai 5Stelle: **noi
siamo garantisti sempre**. Non a secondo delle convenienze e
delle persone che vengono indagate”. Così Marco Miccoli,
coordinatore
nazionale della comunicazione del Pd.

“Mi auguro che la vicenda possa chiarirsi, perché **Roma e i
romani si meritano trasparenza**, onestà e capacità, si meritano
una amministrazione e una politica che possano valorizzarli e
valorizzare le straordinarie qualità della nostra capitale. Ma
per la Giunta Raggi oggi è il tempo della riflessione sul
proprio futuro, perché non è da escludere un passo indietro”.
Così, sulla sua pagina Facebook, il sindaco di Parma, Federico
Pizzarotti.

“Marcello De Vito è fuori dal MoVimento 5 Stelle. – Scrive il
vice premier Luigi Di Maio su Facebook – Mi assumo io la
responsabilità di questa decisione, come capo politico, e l’ho
già comunicata ai probiviri”.

“Quanto emerge in queste ore – prosegue Di Maio – oltre ad
essere grave è vergognoso, moralmente basso e rappresenta un
insulto a ognuno di noi, a ogni portavoce del MoVimento nelle

istituzioni, ad ogni attivista che si fa il mazzo ogni giorno per questo progetto.

Non è una questione di garantismo o giustizialismo, è una questione di responsabilità politica e morale: è evidente che anche solo essere arrivati a questo, essersi presumibilmente avvicinati a certe dinamiche, per un eletto del MoVimento, è inaccettabile. De Vito non lo caccio io, lo caccia la nostra anima, lo cacciano i nostri principi morali, i nostri anticorpi.

Ciò che ha sempre distinto il MoVimento dagli altri partiti è la reazione di fronte a casi del genere. De Vito potrà e dovrà infatti difendersi in ogni sede, nelle forme previste dalla legge, ma lo farà lontano dal MoVimento 5 Stelle. Ringrazio la magistratura e le forze di polizia per il lavoro che hanno svolto e che continueranno a svolgere quotidianamente.

Ricordo infine che proprio grazie a un provvedimento del MoVimento 5 Stelle, lo Spazzacorrotti, chi viene condannato per questi reati oggi va dritto in galera!"